

NERIO BARATTI*

**SULLA PROVENIENZA DI UN ESEMPLARE DI GENETTA
GENETTA GENETTA L., 1758 IN VALLE D'AOSTA
(Mammalia, Carnivora, Viverridae)**

RÉSUMÉ - *Sur la provenance d'un exemplaire de Genette (Genetta genetta L. 1758) en Vallée d'Aoste (Mammalia, Carnivora, Viverridae).*

Un exemplaire de Genette a été capturé en Valpelline (Vallée d'Aoste, N.O. Italie) dans le printemps 1967 ou 1968. Parmi les peu de signalements connus, celui ci est le seul qui est documenté et digne de considération. A l'égard de la provenance de l'individu on avance deux hypothèses: la libération ou fuite de l'état de captivité et le franchissement des territoires transalpins.

RIASSUNTO - Un esemplare di Genetta è stato catturato in Valpelline (AO) nella primavera dell'anno 1967 o 1968. Fra le poche segnalazioni conosciute, questa è l'unica documentata e degna di considerazione. Circa la provenienza dell'individuo vengono avanzate due ipotesi: la liberazione o fuga dallo stato di cattività e lo sconfinamento da territori transalpini.

All'inizio degli anni '80 alcune segnalazioni fecero ritenere che la Genetta (*Genetta genetta* L., 1758) fosse presente nell'Italia Nord-occidentale. Boano e Mingozzi (1981), elencando i Mammiferi del Piemonte, riferiscono le comunicazioni personali avute da A. Focarile e da S. Bruno circa la presenza di questa specie rispettivamente in Valle D'Aosta ed in Liguria. Su invito degli autori citati mi impegnai a verificare tali segnalazioni.

In seguito alla successiva smentita di S. Bruno (G. Boano, com. pers. 1982) circa le segnalazioni riferite alla Liguria Occidentale, rivolsi le mie attenzioni esclusivamente al settore valdostano.

I dati che Focarile (com. pers. 1982) ebbe la cortesia di comunicarmi sono i seguenti:

- Bionaz (Valpelline): 1 esemplare abbattuto fra il 1966 e il 1971, nella stagione invernale, in bosco di conifere oltre i 1600 m su versante esposto a Est. L'esemplare tassidermizzato è conservato presso A. Carral in Aosta.
- Ollomont (Valpelline): 1 esemplare abbattuto fra il 1968 e il 1970, tassidermizzato, oggetto di mostre locali, di proprietario sconosciuto.
- Pont Serrand (La Thuile): 1 esemplare avvistato nel settembre 1979 (da conoscente di fiducia) in pieno giorno mentre si infilava sotto il tetto di una baita lungo i tornanti al limite sup. di un lariceto pascolato fra i 1700 e i 1800 m.

* C.R.E.S.T., Centro Ricerche in Ecologia e Scienze del Territorio, via Caprera 30 - I 10136 Torino.



Fig. 1 - *Genetta genetta* L.; Vernosse (Valpelline, Valle d'Aosta) (foto N. Baratti).

Per raccogliere elementi che potessero confermare la segnalazione nella valle di La Thuile, mi incontrai con vari cacciatori locali — praticanti e non — e guardacaccia. Non ottenni alcun indizio che potesse confermare la segnalazione di Pont Serand. Ugualmente, nel corso dell'indagine effettuata per ricostruire la storia dell'esemplare naturalizzato di Carral, non è emersa prova alcuna dell'esistenza di un secondo esemplare tassidermizzato. Pertanto le due citazioni della Valpelline sono molto probabilmente da riferirsi all'unica cattura documentata.

Negli anni durante i quali i «nocivi» erano legalmente perseguitati, il Sig. B. A. — in Valpelline, nel comune di Oyace, località Vernosse, 45° 50' N, 7° 23' E — tese una tagliola per mustelidi fra grossi massi alluvionali sulla sponda destra del T. Buthier, all'altezza del ponte di Bagnera (m 1268 s.l.m.). Due giorni dopo — il Lunedì di Pasqua del 1967 o 1968 — il B. A. vi trovò morto il maschio di *Genetta* attualmente in possesso di Carral. Questi lo fece preparare dal tassidermista Sig. Dugone, che sostituì l'arto anteriore sinistro, lacerato dalla tagliola, con quello di un gatto e lo mascherò con un ciuffo di lichene (fig. 1).

Prima di considerare le possibili cause della presenza di questo esemplare in Valle d'Aosta, è opportuno fare riferimento alla geonemia della specie.

Il genere *Genetta* è tipico della regione zoogeografica etiopica, in quanto 9 delle 10 specie che comprende (Hensenbergen, in Macdonald, 1984: 140) sono distribuite a Sud del Sahara e solo *Genetta genetta* ha un areale che copre anche parte

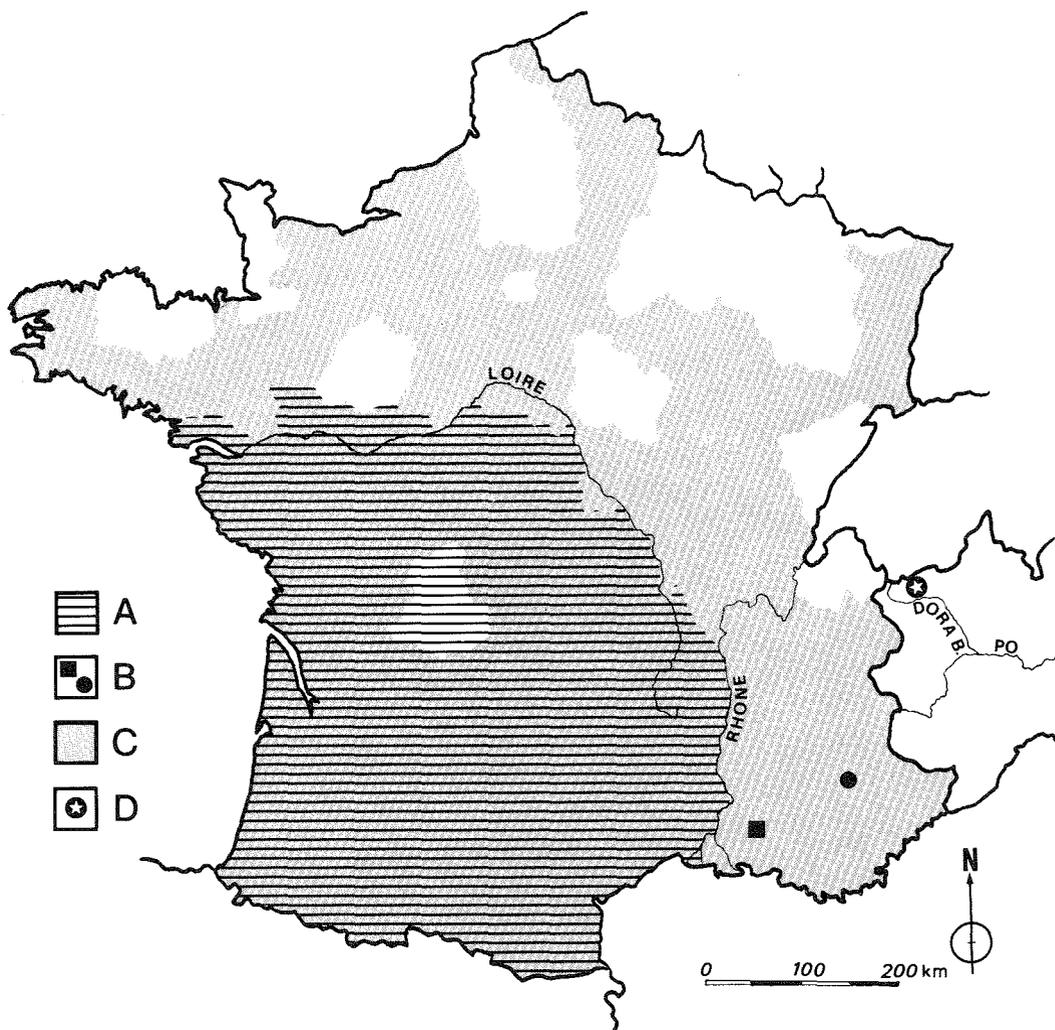


Fig. 2 - Evoluzione della distribuzione di *Genetta genetta* L. in Francia. - A: dipartimenti sede di segnalazioni da frequenti a rare (meno di una cattura per anno) fino al 1965 [da Schauenberg, 1966]. B: catture isolate del 1965 nei dipartimenti Bouche-du-Rhone (quadrato) e Alpes-de-Haute-Provence (cerchio); [da Schauenberg, 1966]. C: dipartimenti sede delle segnalazioni fino all'anno 1987, con frequenza da abbondante ad almeno due catture nel corso degli ultimi dieci anni [da Livet e Roeder, 1987]. D: cattura isolata del 1967-68 in Valle d'Aosta (Italia).

[Evolution de la distribution de *Genetta genetta* L. en France. - A: départements où on a signalé sa présence de fréquente à rare (moins d'une capture par an) jusqu'en 1965 [d'après Schauenberg, 1966]. B: capture isolées en 1965 dans les départements Bouche-du-Rhone (carré) et Alpes-de-Haute-Provence (pois) [d'après Schauenberg, 1966]. C: départements où on a signalé sa présence jusqu'en 1987, avec une fréquence d'abondante à au moins deux captures pendant les dix dernières années [d'après Livet et Roeder, 1987]. D: capture isolée de 1967-68 en Val d'Aoste (Italie).]

della regione Palearctica (Africa settentrionale dal Marocco alla Cirenaica, territori a savana a S del Sahara, Arabia SW, Palestina, Spagna, Francia, Isole Baleari) (Corbet, 1978). La specie potrebbe pertanto essere definita corologicamente come elemento *etiopico-sudmediterraneo-sudesteuropeo*.

È molto probabile che la popolazione europea abbia avuto origine da introduzioni avvenute in epoche storiche remote (forse per mano dei Saraceni) (Cugnasse e Livet, 1984).

All'epoca della cattura dell'esemplare tassidermizzato, Schauenberg (1966) tracciò un quadro dettagliato della distribuzione della specie in Europa. A quel tempo le popolazioni selvatiche più vicine al territorio italiano risiedevano in Francia, prevalentemente nei dipartimenti a Sud della Loira e a Ovest del Rodano, fiumi che limitano a Nord e ad Est l'areale della specie. Sporadiche catture furono tuttavia segnalate anche oltre tali limiti. Fra queste, una nel dipartimento Alpes-de-Haute-Provence in località Le Brusquet il 25-1-1965 ed un'altra, sempre nel 1965, nel dipartimento Bouche-du-Rhone. In altri dipartimenti, più vicini all'Italia, furono effettuate catture, ma tutte occasionali e risalenti ad anni compresi fra il 1898 e il 1928. Cugnasse e Livet (op. cit.) non aggiungono segnalazioni nei settori più orientali a noi limitrofi. Livet e Roeder (1987) propongono una mappa aggiornata con tre indici di frequenza, nella quale tutti i dipartimenti confinanti con l'Italia sono interessati da segnalazioni qualificate con il medesimo indice: «poco abbondanti, rare o di individui erratici (almeno due catture nel corso degli ultimi dieci anni)». Gli autori concludono che la *Genetta* sembra estendere il suo areale alle regioni mediterranee verso le Alpi marittime e l'Italia (fig. 2).

Per la Svizzera Schauenberg (op. cit.) riporta due catture, una nel Cantone Saïeure e una nel Vaud, risalenti però rispettivamente al 1919 e al 1926. La Svizzera, comunque, non ha mai avuto nuclei di popolazione del viverride, né vi è traccia di segnalazioni sporadiche nei Cantoni di Valais e di Sion (con noi confinanti) all'epoca della cattura, come confermano il Museo di Storia Naturale di Ginevra (F. G. Baud, 1986 *in litt.*), il «Service Chasse et Peche» del Cantone di Valais (N. Seppay, 1987 *in litt.*) e C. Mermod (1987 *in litt.*). Quest'ultimo, riferendosi al progetto Atlante dei Mammiferi svizzeri, in fase di realizzazione, evidenzia l'assenza della *Genetta* nella lista delle specie.

DISCUSSIONE

Circa la provenienza dell'esemplare di Vernosse si possono fare due ipotesi. La prima è che l'animale fosse entrato nel territorio italiano proveniente da un nucleo di popolazione residente in territorio transalpino, la seconda che fosse scappato o stato liberato dalla condizione di cattività. Schauenberg (op. cit.) tende a spiegare in quest'ultimo modo le catture di *Genetta* avvenute molto lontano dai confini dell'areale. Se ciò è sicuramente valido per la Svizzera, non può esserlo altrettanto per la Francia, dove sono molte le situazioni che trovano una spiegazione più plausibile nella prima ipotesi, come viene evidenziato da Cugnasse e Livet (op. cit.). Non bisogna dimenticare che spostamenti dall'areale di origine avvengono normalmente nelle popolazioni durante la fase di dispersione individuale, che interessa prevalen-

temente i giovani maschi in cerca di nuovi territori. In tali circostanze essi possono coprire in linea d'aria distanze anche superiori a 30 km.

Nella scelta dell'habitat la Genetta mostra un discreto grado di adattabilità. In Francia (Livet e Roeder, op. cit.) le condizioni ottimali sono rappresentate da substrato roccioso e detritico affiorante, con abbondante copertura vegetale di tipo arbustivo-arboreo e presenza di corsi d'acqua, preferibilmente lontano dai luoghi antropizzati. Le essenze arboree dominanti sono latifoglie, in particolare quelle persistenti (*Quercus ilex* nella regione del Midi). I fattori limitanti risultano essere soprattutto di ordine climatico. Questo spiegherebbe l'espansione contenuta verso N e farebbe diminuire le probabilità di diffusione al di qua delle Alpi, che in questo settore della catena facilmente fungono da barriera ecologica per un animale di taglia bassa e di abitudini non fossorie qual è la Genetta, inadatta a vivere in località con lungo innevamento. In Francia le segnalazioni sono concentrate soprattutto sotto i 600 m s.l.m. (Cugnasse e Livet, op. cit.) nell'*etage collineen*, mentre nell'*etage montagnard*, che nelle Alpi francesi si estende in media fino a 1600 m s.l.m. (Saint Girons, 1983), sono rare. La massima altitudine raggiunta nelle catture è compresa fra i 1600 e i 1900 m s.l.m. (Cugnasse e Riols, 1984).

Nell'ipotesi che l'esemplare di Vernosse fosse venuto dalla Francia, superando il piano cacuminale si sarebbe imbattuto in zone climatiche di tipo freddo e glaciale caratterizzate da parametri ambientali decisamente ostili per poi giungere nell'alta Valpelline, dove ha trovato lariceti e lariceti misti (con *Picea excelsa* o *Pinus silvestris* o *Pinus cembra* dominati), peccete e peccete miste (con *Larix decidua* dominato (Cristofolini et al., 1987).

Come si è detto, la cattura avvenne a 1268 m s.l.m. in una zona d'impluvio dove si incontrano le formazioni del *Larix decidua* su *Pinus silvestris* e su *Picea excelsa* e delle latifoglie igrofile (con *Alnus incana*, *Fraxinus nigra*, *Populus tremula*). Appena sopra, il rilievo presenta una spiccata esposizione a Sud che conferisce un carattere più xerico alla copertura boschiva (con *Pinus silvestris* e *Quercus pubescens*). Il piano altitudinale è quello montano, al limite fra gli orizzonti inferiore e superiore.

In conclusione, il fatto che dall'analisi altitudinale e vegetazionale della località di cattura risulti un quadro che si discosta abbastanza da quanto si conosce delle esigenze ecologiche della specie, non fa che avallare l'iniziale ipotesi di presenza casuale riferita ad un unico esemplare maschio catturato nel 1967 o 1968 in località Vernosse. Tale presenza ha avuto origine o dall'erratismo di un individuo proveniente dalla Francia — cosa alquanto difficoltosa, ma non impossibile — o dalla fuga di un esemplare tenuto in cattività.

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare per la disponibilità dimostrata nel fornire notizie e informazioni: M. Bocca, A. Bredi, A. Carral, R. Chenal, G. Cipriano, E. dal Molin, A. Focarile, Don C. Guillermind, Don Ivano, P. Marguerettaz, Don Pession, R. Soriof, C. Trossello, I. Vittaz; P. Vitale per la paziente revisione del manoscritto.

BIBLIOGRAFIA

- BOANO G., MINGOZZI T., 1981 - Analisi della situazione faunistica in Piemonte (Uccelli e Mammiferi). Pp. 43-66, in *Piemonte, Ambiente, Fauna, Caccia* (Aa.Vv.) - Regione Piemonte, EDA, Torino, 144 pp.
- CORBET G. B., 1978 - *The Mammals of the Palaearctic Region (A Taxonomic Review)*. - Brit. Mus. (Nat. Hist.), Cornell Univ. Press, London, 314 pp.
- CRISTOFOLINI F., CERISE I. e PASQUETTAZ E., 1987 - *Piano generale per la selvicoltura*. - Regione Autonoma della Valle d'Aosta, Aosta: 106 pp + carte.
- CUGNASSE J. M. e LIVET F., 1984 - La Genette *Genetta genetta*. Pp. 132-133, in *Atlas des Mammifères sauvages de France* (FAYARD A. coord.). - Société Française pour l'Etude et la Protection des Mammifères, Nort s/ Erdre, 299 pp.
- CUGNASSE J. M. e RIOLS C., 1984 - Contribution à la connaissance de l'écologie de la Genette (*Genetta genetta* L.) dans quelques départements du Sud de la France. - *Gibier Faune Sauvage*, 1: 25-55.
- LIVET F. e ROEDER J. J., 1987 - La genette (*Genetta genetta*, Linnaeus, 1758). Pp. 36, in *Encyclopédie des Carnivores de France* (ARTOIS M. e DELATTRE P. coord.), N° 16 - Société Française pour l'Etude et la Protection des Mammifères. Nort s/ Erdre.
- MACDONALD D. ed., 1984 - *The Encyclopaedia of Mammals*. - G. Allen & Unwin, London, 2 voll.: LXIV + 895 pp.
- SAINT GIRONS M. C., 1983 - Alpes, Caucase, elements de comparaison. - *Actes du VIIème Colloque National de Mammalogie*, Grenoble: 51-55.
- SCHAUENBERG P., 1966 - La Genette vulgaire (*Genetta genetta* L.), repartition géographique en Europe. - *Mammalia*, Paris, 30: 371-396.